

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1265

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

P. SUGANA GIUSEPPE

1265

di Treviso. Professò alla Salute il 27 VII 1664.  
Nel 1674 era maestro nel seminario Ducale di Venezia. Di lì  
passò nel collegio di Ferrara, dove fu acclamato maestro e  
oratore.  
Dal 1684 al 1689 fu Preposito della casa di Feltre. Ivi mo-  
rì il 18 3 1689.

Il P. Faltrineri, nella vita del P. Tortora (Roma, Fulgoni, 1803), ricorda un Opuscolo del P. Sugana, di cui ne riporta un brano in lode di detto P. Tortora. L'opuscolo è una « Oratio ad Ferrarienses cum Collegium Clementinum recens institutum PP. Congregationis Somaschae etc. colendum traderent, habita a D. Iosepho Sugana eiusdem Congregationis sacerdote et rhetorice professore anno 1675 — Ferrariae typis Alphonsi Malatestis 1675, in 4 ». Questa Orazione è dedicata, con lettera latina, al Card. Sigismondo Ghigi, legato di Ferrara, e tratta dell'origine e delle lodi della città di Ferrara. Vi è anche ricordata l'istituzione del nostro Orfanotrofio ove dice: « Iam saeculare annuum egimus nostrae servitutis (Ferrariae) quae quanto hominum oculis forte vilior in Orphanorum educatione, Deo certe acceptior est... » etc.; ed è pure accennato che la fondazione del Collegio fu efficacemente promossa dai due Cardinali Sigismondo Ghigi

e Carlo, il primo come legato, il secondo come vescovo di Ferrara.

Togliamo dalla storia ( I Somaschi a Ferrara - Rovigo 1955)

l'informazione sulla origine del collegio di Ferrara:

Erano già trascorsi più di cento anni dacché i Somaschi reggevano l'Orfanotrofio della Misericordia, quando si pensò di aprire nei suoi stessi locali un nuovo collegio, per il duplice scopo: di far profittare delle sue scuole gli orfanelli che avessero ingegno e fossero atti agli studi, e di far educare nella stessa Ferrara i figli di famiglie agiate, senza essere costretti a mandarli nei collegi altrove.

Ideatore di questo progetto fu il marchese Giovanni Villa, allora Giudice dei Savi, e capo della Congregazione degli Orfani, il quale ne riferì al Cardinale Sigismondo Ghigi per averne l'approvazione. Questi non solo stimò lodevole e opportuna una simile iniziativa, ma

promise tutto il suo interessamento presso il Sommo Pontefice per la felice riuscita dell'impresa.

Ai primi di gennaio del 1673 cominciarono le adunanze nella residenza del Card. Legato e dinanzi al Giudice dei Savi per discutere circa le scuole, i regolamenti, le rendite e quanto era necessario alla creazione di un Collegio. Appena fu tutto convenuto, si chiese l'aiuto e l'approvazione di Papa Clemente X, il quale essendo affezionato all'Ordine nostro e avendolo colmato di favori anche prima di essere Cardinale e di ascendere la supremo pontificato; accondiscese ben volentieri e con suo chirografo diretto al Card. Altieri, che aveva la carica di camerlengo, in data 31 ottobre 1674 decretò l'erezione del Collegio.

Col detto chirografo il Papa voleva che tale creazione si facesse col nome di Collegio Clementino, ne elogiava le finalità e consentiva l'imposizione di un dazio sopra gli armenti dei pastori forestieri che transitavano per lo Stato ferrarese, il cui importo di centocinquanta scudi circa che si presumeva potersi ricavare ogni anno, doveva servire per il mantenimento di tre altri Padri Somaschi che occorrevano per i bisogni del nuovo Collegio, « dando facoltà al Giudice e Magistrato

dei Savi di poter imporre la detta nuova gabella».

Il Cardinale Altieri con suo decreto che porta la data: *Romae, anno 1675, tertia mensis novembris* rendeva esecutivo l'ordine pontificio: intanto il marchese Ercole Trotti, succeduto al Marchese Villa nella carica di giudice dei Savi, rivolgeva istanza al Rev. mo P. Generale D. Stefano Cosmi, poi Arcivescovo di Spalato, perché volesse accettare sotto il governo della nostra Congregazione questo nuovo Collegio. Il Padre Generale, esaminando bene tutte le cose, trovò alcune difficoltà, tra le quali la scarsezza della fabbrica non sufficiente al bisogno, il pericolo che facilmente si mischiassero gli orfani con i convittori, la mancanza dei libri necessari per i maestri ed altre non poche; ma date le premure che ne faceva il Card. Chigi e l'intera Congregazione degli Orfani, finì per accettare presentando però una memoria al Porporato in cui sottoponeva al suo arbitrio e al suo discernimento alcuni ostacoli che vi rimanevano ancora. Il Cardinale promise di rimediare a tutto: radunatisi poi i Deputati insieme col nostro P. Malfanti, si combinarono i capitoli e le regole del Collegio, e alla vigilia di Natale ne fu stipulato l'istrumento, mentre si stampavano l'informazione dei requisiti e spese necessarie per l'ammissione dei giovani convittori e si stabiliva di dare ai Somaschi duecento quaranta scudi annui con le dozzine degli alunni, lasciando loro — libero il Collegio e senza ingerenza di Congregazioni e di Deputati, che difficilmente avrebbero potuto andare d'accordo (ne era prova l'Orfanotrofio della Misericordia!) perché — osserva giustamente il nostro P. Alcaini — « dove molti sono i padroni, non può essere a meno che venga a nascere la confusione ».

Esso fu pronti i nostri Religiosi per le scuole, tra i quali il P.

Giuseppe Sugani<sup>(1)</sup> Professore di Rhetorica, il 18 gennaio 1675<sup>(2)</sup> cominciarono ad entrare i Convittori in Collegio, ma accorgendosi i nostri Padri che questo non si dava a noi libero com'era stato promesso, bensì a condizioni assai gravose, rifiutarono di stipulare l'istrumento e il P. Cosmi scrisse efficacemente tanto al Card. Legato quanto al Giudice dei Savi, allora Marchese Francesco Rossetti, dichiarando che tali patti non voleva e non poteva accettare il Collegio. Ottenne perciò che si redigesse un nuovo strumento per rogito di Filippo Albini in data 2 ottobre 1675, con cui — oltre a vari articoli onorevoli per i nostri Padri — si stabiliva di dare « alla Congregazione Somasca l'amministrazione libera e governo del Collegio Clementino, per essere da essi amministrato e governato con ogni diligenza, accuratezza e carità, come si spera da Religiosi di tanta singolare virtù, sapere ed esempio ».